

UNIVERSITÀ IN LOTTA

Gli studenti: necessario schierarsi perché il carattere pubblico della formazione non venga dismesso. Oggi attesa la risposta del Presidente

L'incontro in occasione della commemorazione dello storico Procacci. D'Alema: «La protesta di scuole e atenei è fondata»

Faccia a faccia a La Sapienza Napolitano: «Sto con l'università»

Tania, Marta, Paolo, Francesco. Studenti che rappresentano tutti gli altri che sono fuori, sulle scale a leggere - come in un'eco ideale - la lettera che i quattro stanno consegnando al presidente della Repubblica che ascolta assorto, con l'attenzione che meritano i giovani che vogliono far sentire la loro voce e vogliono dire la loro su qualcosa che li riguarda da vicino, da molto vicino: il diritto allo studio, alla ricerca, ad avere un futuro non deciso burocraticamente da altri.

Ieri mattina, ufficio del Rettore. Università "La Sapienza". C'è quello appena eletto, Luigi Frati e l'uscente, Renato Guarini. L'università si accinge a commemorare un suo figlio illustre, il professor Giuliano Procacci scomparso da poco. Giorgio Napolitano aveva già scelto di esserci. Ma l'occasione di un ricordo e di un omaggio è stata anche quella per un inedito faccia a faccia tra il Presidente e chi avrebbe preferito che sulle questioni della scuola e dell'università ci fosse una sua presa di posizione diversa da quella che a loro avviso è arrivata in questi giorni. «È necessario prendere posizione affinché il carattere pubblico della formazione non venga definitivamente dismesso. Le nostre lotte continueranno ad essere determinate ed intelligenti e ci auguriamo che anche lei decida da che parte stare e non abbandoni a se stessi scuola, università, ricerca pubblica», dicono i ragazzi che sono lì a rappresentare studenti, dottorandi e precari della ricerca.

L'invito è diretto, va al cuore del problema. Parole schiette come

sanno esserle quelle dei giovani. E Napolitano non si sottrae ad un confronto che poi verrà giudicato «abbastanza buono» in attesa della risposta «che il Presidente ci ha promesso entro un giorno confermandoci che ci risponderà volentieri». Ma qualcosa ha già detto nel corso del breve colloquio. «Non mi potete chiedere da che parte sto perché è evidente che non posso stare che dalla parte dell'università e della ricerca. E ci starò. Anche perché le considero una priorità all'interno delle politiche di contenimento dei costi». Per il Capo dello Stato «si possono modificare gli equilibri della spesa destinando le riforme necessarie più per

Il Presidente incontra una delegazione di ragazzi che gli consegnano una lettera: «Prenda posizione»



Il presidente Giorgio Napolitano durante l'incontro con gli studenti all'Università La Sapienza. Foto di Enrico Oliverio

di Marcella Ciarnelli / Roma

qualificare università e ricerca rispetto ad altri settori». Napolitano ci ha tenuto a ricordare che quel suo «non bisogna dire solo no» che agli studenti non è piaciuto è stato detto nel corso di una manifestazione dedicata all'ambiente, un'altra emergenza del nostro Paese, alla presenza della senatrice Rita Levi Montalcini «una grande figura della scienza e del mondo della ricerca», argomento il cui destino il Presidente ha sempre mostrato di avere a cuore, anche quando è intervenuto in prima persona perché il decreto sui tagli alla spesa pubblica risparmiasse il più possibile la ricerca nel rispetto, comunque, delle prerogative del

Il capo dello Stato: «Si possono modificare gli equilibri di spesa»
Ma chiarisce: non ho funzione politica

governo e del parlamento a cui spettano le decisioni in osservanza di una dialettica democratica a cui non si può venire meno e che deve essere da tutti rispettata. «Il Capo dello Stato ha ribadito che l'Università è una priorità per il Paese» ha poi raccontato il professor Frati, ma ha anche spiegato che «la sua non è una funzione politica». Di qui l'impossibilità a prendere una posizione anche se la scelta sembra fatta a proposito proprio di un sostegno all'università e alla ricerca.

Massimo D'Alema, presente alla commemorazione, ha potuto schierarsi. Il suo è un ruolo che attualmente lo consente. «La protesta nelle scuole e nelle università è fondata perché l'insieme dei provvedimenti del governo comporta sostanzialmente tagli drastici alle risorse» tali da operare «un danno molto grave ai ricercatori, agli insegnanti, all'offerta formativa». Il Pd non farà mancare il proprio appoggio in Parlamento alle richieste del mondo della scuola anche se «non si sa come potranno evolversi le proteste e per quanto ci riguarda non qualunque manifestazione sarà appoggiata da noi».

Il ricordo di Procacci finisce mentre gli studenti improvvisano un corteo di protesta che anticipa la decisione, presa in serata, di occupare le facoltà in opposizione alle decisioni «troppo deboli» del Senato accademico. Ma per il presidente della Repubblica che torna al Quirinale c'è stato un applauso da parte degli studenti che lo hanno aspettato fuori dall'edificio dell'Aula Magna. Aspettando la risposta.

CORSI E RICORSI Il simbolo è ancora oggi quello scelto dagli studenti del '90. Allora si comunicava con il fax

La Pantera è tornata. E graffia anche su internet

di Fabio Lupino

Introvabile, libera, inafferrabile. È sempre la pantera il simbolo degli studenti in lotta. Un simbolo nato per caso alla fine del 1989: vicino Roma furono segnalati i neri felini perduti e selvaggi. Divennero leggende metropolitane, non furono mai trovati, nessuno si è più curato di loro. La Pantera era il movimento studentesco che occupò pacificamente per tre mesi scuole e università. La Pantera è ancora oggi, se si apre il sito www.uniriot.org.

«Siamo inafferrabili e irrepresentabili», citiamo dal documento principale di Uniriot. Informati su una legge, la 133, che apre la strada alla privatizzazione delle università. Ora, come allora. Internet per evitare di essere rappresentati da altri. Diffidenti con i media. Diciotto anni fa lo strumento era il fax o l'incipit «a titolo personale», per evitare sovraesposizioni non decise democraticamente. Anni novanta: non c'erano i cellulari,

comunicazioni digitali. Internet. La rete oggi è tempo reale. Si parla, si discute con altri e tra il movimento in trasparenza. Quel che è accaduto in ogni luogo è notizia un istante dopo. E così si rinnova l'arte di fare movimento contro «la non misurabilità della produzione

di conoscenza», echi di quel passato, padre. Ieri: «Stiamo bloccando l'Italia, non ci fermate più». Un'argine a politiche regressivo, confuse. Obiezioni soprattutto concrete di chi sente di perdere occasioni di futuro: culturale, lavorativo. «Non pagheremo noi la crisi», l'attuale parola d'ordine. I soloni non sono ancora scesi

in campo nell'opera di riduzione e sottovalutazione. In diciotto anni è cambiato il mondo: non c'era ancora stata Tangentopoli, in quel tempo dominava il craxismo, il pentapartito, lo yuppismo. La società sembrava immobile e un movimento studentesco era mal tollerato o maldestramente accostato a fenomeni precedenti. E, invece, era ben

altro. Gelmini... I'm coming, sussurra la Pantera su www.uniriot.org

IERI E OGGI

1990



Qui sopra il manifesto simbolo del movimento del Novanta. A destra la pantera su www.uniriot.org

2008



«Classi-ponte per gli immigrati, provvedimento razzista»

Famiglia Cristiana attacca la mozione della destra: così si creeranno dei ghetti

di Roberto Monteforte / Roma

«No alle classi-ghetto». Non ha dubbi il settimanale *Famiglia Cristiana*: tali sarebbero le «classi-ponte» per i bambini immigrati voluta dalla Lega e approvata dalla Camera. «Il primo provvedimento razzista del Parlamento» così il settimanale dei paolini bolta il provvedimento. «La mozione fa scivolare pericolosamente la scuola verso la segregazione e la discriminazione», denuncia. E se la prende con la «la fantasia padana» che «non ha più limiti, né pudore». Accusa la Lega di «cavalcare l'onda» e «andare all'arrembaggio dell'immigrato», e questo dopo aver proposto le impronte ai

rom, il permesso a punti e aver ostacolato i ricongiungimenti familiari. «Il problema dell'inserimento degli stranieri a scuola è reale - riconosce il settimanale - ma le risposte sono «criptorazziste», non di integrazione». E chiarisce

Non usa mezzi termini il settimanale: questo è apartheid

a «chi pensa a uno «sviluppo separato» in Italia» che questa è «apartheid». Il settimanale osserva come anche nel centrodestra vi siano contrarietà al provvedimento. Cita quella di Pierferdinando Casini e del *Secolo d'Italia* e di Alessandra Mussolini. E invita il governo a trovare soluzioni diverse, a «far cadere (per amor di Patria) la prima «mozione razziale» approvata dal Parlamento italiano». Quindi, con un certo sarcasmo, invita a leggere fino in fondo la mozione per vedere cosa viene chiesto ai bambini immigrati, oltre alla lingua italiana. Il rischio che viene denunciato dal settimanale è di andare verso «una società spaccata in due, di cui una con

meno diritti dell'altra». «La mozione approvata dal Parlamento fa scivolare pericolosamente la scuola verso la segregazione e la discriminazione». Una bocciatura secca del provvedimento cui plaude il centrosinistra, mentre la Lega la considera «aria fritta», con l'appoggio del presidente Fini.

Errata corrige

Su *l'Unità* di ieri a pagina 6 il titolo dell'articolo sul sindaco Tosi - «due anni di reclusione» - deve leggersi come «due mesi».

La scheda

Leggere www.uniriot.org

I siti del movimento studentesco in lotta sono diversi. Il principale è www.uniriot.org, dove confluiscono informazioni

da tutta Italia. Le facoltà occupate stanno dandosi via via un loro sito. Poi c'è il movimento antiGelmini generico. Vedere: <http://firmiamo.it/controlmaestroinico>; <http://www.buconero.eu/>

CGIL

Fondazione Giuseppe Di Vittorio

24 ottobre 2008

ore 9.30 - 17.00

ROMA, Via del Teatro Valle 21 - Teatro Valle

Convegno internazionale promosso dalla Fondazione Di Vittorio e dalla CGIL ad un anno dalla scomparsa di **Bruno Trentin**

«Il futuro del sindacato dei diritti»

Presidenza e presentazione del convegno **Carlo Ghezzi**

Relazioni **Vittorio Angiolini** «Il sindacato e la democrazia» **Giuseppe Berna**

«Le analisi di Trentin sul capitalismo italiano, un confronto nella sinistra» **Saul Meghnagi**

«Il sindacato dei consigli, il sindacato dei diritti e della conoscenza»

In chiusura della mattinata interviene **Jacques Delors**

Interventi **Giorgio Benvenuto - Carlo Callieri - Pierre Carniti Antonina Daita - Bruno Manghi - Laura Pennacchi Gianni Rinaldini e delegati e dirigenti sindacali**

Conclusioni **Guglielmo Epifani**

UNIPOL

23 ottobre 2008 - ore 18.30 - Cinema Farnese - Roma, Piazza Campo de' Fiori, 56 in anteprima la proiezione del Film documentario «CON LA FURIA DI UN RAGAZZO» Ritratto di Bruno Trentin